

vol exequir. Sichè, dal levar del campo in qua, queste gente nostre è molto sminuite, *etiam* quelle del re Christianissimo, et me dubito di non essere abbandonato ad un tratto: questo perchè non si fa li pagamenti, et de qui tutti fuzeno, si per lo morbo, come per la grandissima carestia, et certo, se non si provide, un giorno seguirà qualche disordine. Ho ricevuto ieri sera, per lo strenuo Francesco Spinelli, lettere del clarissimo general, per le qual me scrive lo avisi di le cose de qui, et per mie lettere ho avisato et di l'esser qui del proveditor di l'armata, come di tutti li conferimenti fatti con il signor Renzo, et si ha expedito a posta una gallia corfuota a ditto zeneral, qual me scrive sarà a Curzola. Hozi è gionto qui el capitano del Golfo, qual dice esser stato a la Gusta a palmar la sua gallia. Scrive, andando a la impresa de Brandizo, se mandi una bona quantità di polvere per haverne consumato una incredibile quantità a la obsidione di Monopoli.

110 *Di sier Hironimo da chà da Pexaro capitano zeneral da mar fo lettere da Curzola, de 17.* Del zonzer li et aspettava le galie: era zonta la gallia soracomito sier Lorenzo Sanuto di sier Zuane. Et passeria in Puia per parlar col signor Renzo et metter qualche ordine di tuor qualche impresa in la Puia, et *maxime* di Brandizo, che saria di grandissima importantia ad haverlo.

Di Barleta, di sier Zuan Contarini proveditor di l'armada, date in gallia a di 16. Come era venuto de li con 15 galie, et 3 galie mandate verso il Cao per saper del corsaro Moro. Scrive, hessendo a Cao di Otranto et il marchese di la Tripalda era a campo con 2000 fanti et 400 cavalli a, et vedendo l'armata nostra in mar, creteno fusse quella del Doria, et mandoe 50 cavalli a la marina. *Unde* vedendo questo, ordinò che 50 archibusieri de le galie smontasseno et *unde*, visto questo, essi inimici si miseno a fuzer al campo, dicendo: «è l'armata de Venitiani!» Et subito il campo si levò, lassando cariazi, et poco mancò che non lassasseno le artellarie. Scrive, poi messe in terra et tre terre si deteno a la liga, et

. *Item*, scrive haver parlato col signor Renzo zerea tuor l'impresa de Brandizo, el qual li ha ditto che ha inteso inimici esser per levarsi fin 3 zorni et andar in Toscana, però è di opinion che si stia a veder et poi si terminerà di tuor qualche impresa, et in questo mezo voria si tolesse l'impresa di Molfetta, etc.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, etiam fo lettere da Monopoli, di 14. Le qual non fo lette, ma io seriverò il summario di quelle.

Da poi letto le lettere, fu posto per li savi del Conseio tuor a li stipendii di la Signoria nostra il signor Sigismondo Malatesta, *olim* di Rimano, et darli fanti 1000 et condotta di 100 cavalli legieri, et per adesso ne fazi *solum* 60. Et fu presa. Ave

Fu posto, per li ditti che al strenuo Gabriel da la Riva li siano dati fanti 500, et sia capo di colonnello. Fu presa. Ave

Fu posto, per li ditti, che a Bernardin Montecuto li siano dati fanti 400. Fu presa. Ave

Fu posto, per li ditti, che a Hercules Poeta, qual è stato a li stipendi nostri, et è bolognese (*veronese*) li siano dati fanti 400. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che a Balasso da Narni li siano dati 400 fanti, *ut in parte*. Fu presa. Ave

Da Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamaro proveditor, di 23 luio vene lettere. 110*

Con una deposition de uno soldato venuto da le reliquie del campo del principe, la qual fo letta et dice cusi: Uno soldato venuto dal campo del principe verso Xagabria, partito a li 16 di lo instante, referisse, le gente che erano con Nicolò da la Torre sono restati in puochi, et dicevasi che il principe mandavali 3000 fanti et 1000 cavalli in sussidio. Che la terra di Xagabria rebellò al vescovo suo signor et chiamò il principe, fo a li 13 de lo instante, et la forteza era restata al vescovo. Et hessendo retirete le gente del principe, che hebbero sinistro da turchi, era venuto di novo in poter del suo vescovo, qual è molto ingrossato di gente del suo paese et de una gran banda de cavalli de turchi, et havea pigliati tre castelli del principe. Che Nicolò da la Torre havea mandati duo suoi messi a li fanti spagnuoli che sono andati verso Istria a persuaderli che ritornino al suo servitio, prometendoli due page. Che si dice il principe, così consigliato da li suoi, abandonerà tutta l'Hongaria, et farà contra turchi testa a Vienna. Che in Gorizia et Gradisca sono in summo suspecto di queste gente spagnole che sono verso Istria, che hanno fatto assai botini nel territorio del Carso, propinquo a Goritia, de animali, et perziò hano intertenute le cernide che dovea andar a lo exercito, con ordine, come senteno segni di artellaria, si debbano ridurre a le terre subito. Et hanno licentiatu tutti li ispani quelli